

Ancora una volta, all'inizio dell'anno, la rivista «Boxing» che si stampa a Rockville Centre, New York, ha preso in esame il meglio del pugilato mondiale professionistico. Per far conoscere ai lettori la «magnifica dozzina», chiamiamola così, gli esperti del mensile si sono basati su dieci punti di valutazione: record, esperienza, potenza, staminalità, abilità difensiva, resistenza alle ferite, stile e padronanza nel ring, qualità fisiche, validità degli avversari incontrati, infine popolarità. La graduatoria è stata la seguente: 1. Roberto Duran (leggeri e welters) p. 96,5; 2. Wilfredo Gomez (super-gallo) p. 96; 3. Alexis Arguello (leggeri) p. 94,5; 4. Carlos Zarate (gallo) p. 94; 5. Matthews Franklin (mediomassimi) p. 93,5; 6. Miguel Cantu (mosca) p. 93; 7. Cassius Clay (massimi) p. 92,5; 8. José «Pipino» Cuevas (welters) p. 92; 9. Larry Holmes (massimi) p. 91,5; 10. Carlos Palomino (welters) p. 91; 11. ex aequo Mike Rossman (mediomassimi) e Danny «Little Red» Lopez (piuma) p. 90.

In una precedente graduatoria, presentata sempre da «Boxing» nel 1976, il gruppo era condotto da Carlos Monzon (medi) con p. 97 seguito da Cassius Clay con p. 96. Un posto, allora, lo avevano ottenuto anche il mediomassimo Mike Rossman e John Conteh (p. 91,5) e l'altro «175 libbre» Victor Emilio Galindez (p. 88,5) di Vedia, Argentina. Se Cassius Clay si trova in declino, a sua volta Galindez, malgrado sia tornato campione del mediomassimo, è scivolato dalla rivincita su Mike

## Il 30 giugno affronterà Corro

# Antuofermo «mondiale» solo un sogno d'estate?

La «magnifica dozzina» dei professionisti - Patrizio Oliva, una stella per le Olimpiadi di Mosca

Rossman lo scorso 14 aprile a New Orleans, Louisiana, ha ormai un domani breve. In quanto a John Conteh vedremo come si comporterà a Montecarlo il prossimo 22 luglio davanti al formidabile Matj Franklin campione del mediomassimo WBC distruttore, per la seconda volta, di Marvin Johnson.

Nella sua valutazione, «Boxing» non ha concesso molto credito all'argentino Hugo Pastor Corro, successore di Monzon e campione mondiale dei medi. Il plausibile possiede, certo, buoni numeri, però manca ancora di personalità.

Il 30 giugno, nello Stade Louis II di Montecarlo, Corro concederà una partita di campionato al nostro Vito Antuofermo. Il «meeting», allestito da Sabbatini e Bob Arum per le TV americane

e speriamo anche per quella italiana, dovrebbe essere riservato esclusivamente ai pesi medi. Sul cartellone potrebbero esserci, per esempio, Marvin Hagler il massacratore mancino del Massachusetts, l'inglese Alan Minter, l'oriundo Tony Chavirin di Kansas City, persino il veterano nero Elijah Mahkhalini campione del Sud-Africa, un'artista. Il rude Marvin Hagler accusa Hugo Pastor Corro di evitargli; il gelido Minter accusa Hagler di volergli sfiorare il ruolo di sfidante al vincitore di Montecarlo; il bollente Vito Antuofermo accusa la maggioranza dei pugili italiani di comportarsi «come signorine» tra le corde, di non saper soffrire.

E' recente la penosa figura fatta a New York da Usagi, campione nazionale delle 135 libbre, davanti al



giovane Howard Davis, medaglia d'oro dei leggeri all'Olimpiade di Montreal (1976). In attesa di sostenere contro Hugo Pastor Corro il «big fight» della sua carriera, Vito è tornato fuggacemente nella natia Puglia per sostenere a Bionto, sotto il telone del Circo Togni, una esibizione contro il mediomassimo inglese Dave Conteh che nulla ha in comune con il famoso John Conteh. Prima di ripartire per Brooklyn dove risiede, interrogato sulla crisi del nostro pugilato, ha l'altro Antuofermo ha detto: «I soli italiani capaci di fare il "fighter" all'americana, siamo Rocky Mattioli ed io. Un tempo c'era Sandro Mazzinghi mentre Nino Benvenuti apparteneva ad un altro pianeta. Nino ha potuto farcela a New York, contro Griffith, perché era un tec-

nico prestigioso, un puncher a due mani, era intelligente, quindi poteva permettersi di vincere senza fare la guerra, senza soffrire come tocca a Rocky ed a me. Io non sono un tecnico, non sono uno schermitore, non sono un puncher, sono soltanto un "fighter" che demolisce, che dà battaglia, che accetta, che prende qualsiasi rischio pur di vincere. Ed io voglio vincere a Montecarlo. Tony Carone, il mio manager, dice sempre che Corro è in gamba ma io gli strapperò la cintura, diventerò campione...»

Vito Antuofermo campione del mondo dei medi, sarebbe un magnifico sogno di mezza estate. Dei nostri «160 libbre» solo Nino Benvenuti riuscì nella grande impresa una dozzina d'anni addietro.

Anche nei dilettanti, dopo

gli europei di Colonia, gli esperti hanno indicato e studiato i migliori che dovrebbero risultare dalle «stelle» l'anno prossimo, all'Olimpiade di Mosca, malgrado la presenza di cubani e statunitensi, di portoricani, africani ed asiatici. Dal 196 pugili presenti a Colonia nelle 12 categorie di peso, i prescelti, i «big», sono sei: ossia i sovietici Saburov (minimosca), Rybakov (piuma) e Savtchenko (welters-pesanti), il polacco Srednicki (mosca), il finlandese Uusivirta (medi) e l'italiano Patrizio Oliva (super-leggeri). Il polacco Henry Srednicki che è pure campione del mondo, il sovietico Victor Rybakov premiato come il miglior boxer del Torneo europeo, soprattutto il possente Victor Savtchenko campione del mondo del 75 chilogrammi dietro il cubano José Gomez) e il nostro Oliva. Il biondo Uusivirta, 22 anni d'età, conosce la «box» e picchia secco: potrebbe emergere anche nei professionisti. A sua volta Patrizio Oliva, pugile dai riflessi fulminei, brillante e fantasioso, non ha il punch che intimorisce. Data la giovane età, diventerà un peso welter e in questa categoria la carriera professionista non sarà facile, per lui, in campo internazionale.

**Giuseppe Signori**  
NELLA FOTO: Vito Antuofermo dopo una delle sue vittorie.

# Kalle Repro

## con il suo vasto programma Offset espone al GEC '79 Milano

(19 - 27.5.1979)

Presentiamo tecniche orientate al futuro per la preparazione economicamente vantaggiosa di matrici da stampa:

**Sistemi di lavorazione Kalle** senza pellicola con lastre Elfasol, mediante pellicola con lastre Ozasol.

**Nuovi impianti di lavorazione costituiti da unità modulari** — il programma delle apparecchiature Kalle degli anni 80

**Preparazione rapida di matrici per la stampa di giornali** senza pellicola con Elfasol, mediante pellicola con Ozasol

**Un altro punto di forza Kalle**

- comunicazione con ricetrasmittitore di documenti via telefono Infotec 6000
- fotocopiatrici Infotec da tavolo su carta normale

Nel nostro stand è presente la **IMG** Industria Materiali Grafici (Volargne di Dolcè - Vr), rappresentante per l'Italia della Kalle Repro, anche con la gamma delle sue lastre plurimetalliche.

Visitateci! Troverete consulenza tecnica e un'atmosfera cordiale.

**Esponiamo nel padiglione 1 stand D08-F07**

Rappresentante per l'Italia: **Hoechst Italia S.p.A.** Via M. Tulliano 18 - 20149 Milano - Tel. 36071 - Telex 320118

**Kalle** Neobiossiling per Hoechst AG Postfach 3540 D-6500 Wiesbaden 1 Tel. 06331 1567

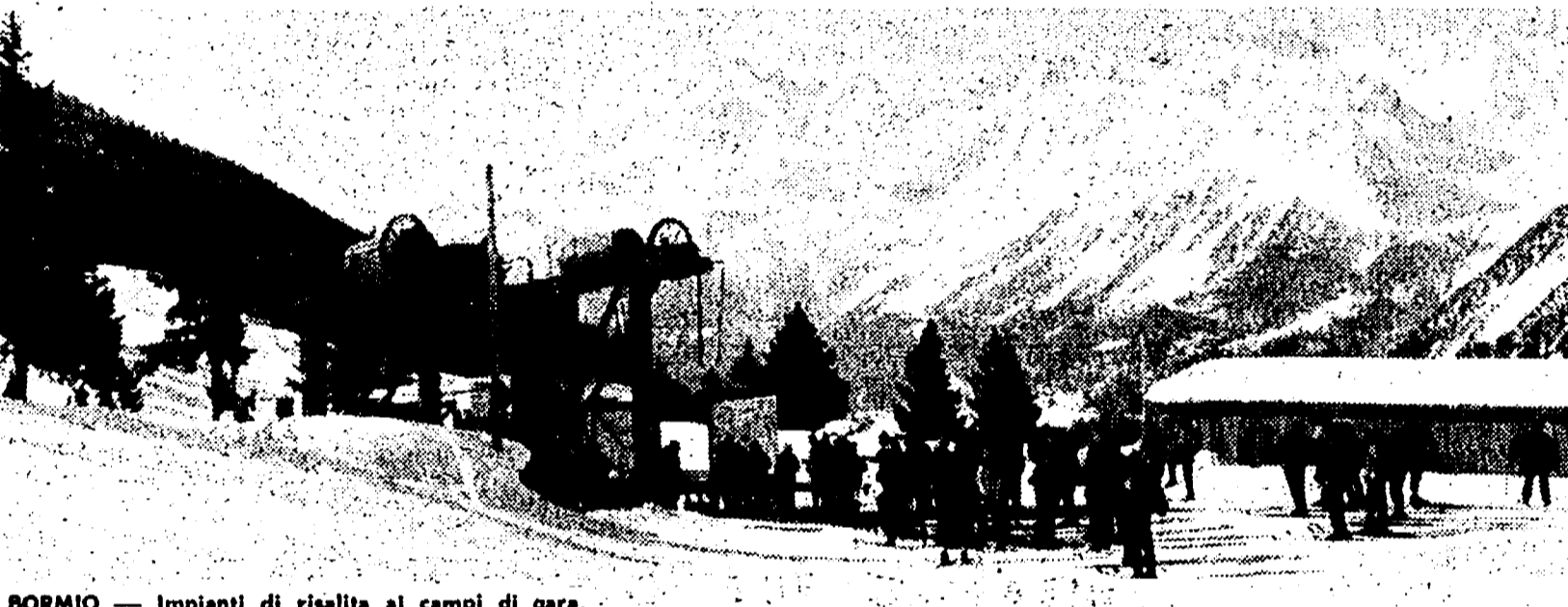
Questo giornale è stampato quotidianamente con lastre OZASOL® N 8

Non ci sono state reazioni isteriche e neppure eccessive lamentazioni. In Valtellina, la decisione del padrone della Federazione mondiale dello sci di assegnare a Schladming l'organizzazione dei campionati del 1982, è stata accolta con dispiacere ma anche con una certa dose di freddezza. Le centinaia di trionfi targati «Valtellina» negli ultimi 10 anni da diversi mesi nei più piccoli comuni di montagna, restano al loro posto a testimonianza di un tempo sportivo e promozionale che non viene smentito. Anzi. A sentire le voci del giorno dopo, il giudizio, al di là delle recriminazioni dell'ultima ora e delle manovre che hanno preceduto il responso dell'urna, appare piuttosto equivoquo.

Per primi, in diretta da Nizza dove si è svolta la «quarta giornata» del «giorno bianco», hanno parlato i padroni della Valtellina, Mario Cotelli, ex direttore tecnico della nazionale e ministro degli esteri dello sci italiano, ha denunciato il «che di vertice chiamando direttamente in causa il «patron» della coppa del mondo, Serge Lang, responsabile di un non chiaro baratto: la cittadina austriaca è riuscita infatti a guadagnarsi i voti della Jugoslavia che aveva votato due volte per la Valtellina (forse una sua gara di coppa del mondo).

Arrigo Gattai, presidente della FIS, ha giocato l'attacco. «Il voto di Nizza», ha detto — ha confermato la validità della nostra candidatura. Dovremo riproporla subito per i campionati successivi all'82 che, qualora venisse modificato il calendario internazionale, potranno svolgersi nel 1983.

I giudici sono rimbalzati immediatamente nel capoluogo



BORMIO — Impianti di risalita ai campi di gara.

## Delusione e sorpresa per l'assegnazione dei mondiali di sci a Schladming

# Cosa dice la Valtellina

«L'occasione è stata perduta ma i nostri impianti sono diventati maggiorenti»

valtellinese. Se ne sono fatti interpreti, in una domenica tranquilla, radto e TV, locali che in questi giorni hanno tenuto il filo diretto con la Francia. Il sindaco di Sondrio si è rammaricato per l'occasione perduta ma ha aggiunto: «Non possiamo non essere soddisfatti di aver raggiunto ormai una fama e un nome legittimati a livello internazionale».

Stesse impressioni tra gli albergatori e gli operatori turistici. Dice un maestro di sci di Bormio: «Dispiace il modo in cui sono andate le

coso. I problemi per Schladming nascono adesso perché, almeno rispetto a noi, la cittadina austriaca è molto indietro dal punto di vista delle attrezzature». Schladming tra l'altro ha sempre avuto problemi di inasprimento.

Per quanto riguarda le reazioni questo è tutto. La delegazione italiana, una settantina fra responsabili enti sportivi e turisti locali, sindaco, l'assessore regionale al turismo e la rappresentanza unitaria di Sondrio, è rientrata nel tardo pomeriggio di ieri, fuori tempo massimo per

sedere attorno ad un tavolo e fare il punto della situazione. E' probabile che nella giornata di oggi venga organizzato un incontro con la stampa.

Non resta che ripercorrere le tappe del congresso di Nizza sulle quali la polemica non è certamente sopita. Intanto l'andamento delle votazioni: il nome della località austriaca è stato fuori dopo quattro scrutini. Prima è stata eliminata la candidatura di Kranjska Gora (Jugoslavia). Il primo responso ha confermato le previsioni: Valtellina 29 voti, Schladming 27 e poi le

altre; Montgenève-Briançon (Francia) e Crans-Montana (Svizzera).

Secondo scrutinio: Valtellina 34 punti, Schladming 32. Terzo scrutinio: la Svizzera regala all'Italia un voto ma la cittadina austriaca passa a quota 37. Infine il verdetto: Schladming 44, Valtellina 42. La Francia ha mantenuto il posto (ancora l'Italia ma sono venuti a mancare i suffragi jugoslavi).

Prima delle votazioni l'Hotel Piazza aveva ospitato l'ultima passerella propagandistica (in tutto l'Italia ha speso

circa 250 milioni pagati a metà dalla Regione Lombardia e dagli enti dell'area). Mario Cotelli, in due minuti e mezzo, aveva detto tutto quello che c'era da dire: le gare potranno essere concentrate a Bormio e Santa Caterina Valfurva le cui piste assicurano un costante innescamento e sono omologate per la categoria «B» (due metri e i mille metri). Inoltre la Valtellina garantisce ricettività e ospitalità.

Va detto che l'Italia ha accolto soltanto due competizioni di prestigio internazionale: le olimpiadi del 1956 a Cortina e i mondiali in Val Gardena nel 1970. Non così le altre concorrenti: l'Austria, per esempio, ha organizzato due olimpiadi invernali (1964 e 1976), e i mondiali di sci alpino nel 1958. In effetti, la decisione di Nizza è risultata fortemente sconcertante dal peso che ha l'organizzazione sportiva austriaca nella dirigenza internazionale della FIS.

In ogni caso un riconoscimento della legittimità dell'Italia a rappresentare l'Internazionale dello sci è venuto: per la prima volta sono state ottenute ben tre prime della coppa del mondo maschile. Madonna di Campiglio ospiterà lo slalom gigante e lo speciale; la Val Gardena la discesa libera e Cortina il gigante e lo speciale.

Resta aperto il problema Valtellina: da un lato c'è la presa della convinzione che questa regione è diventata «maggiormente» nel mondo dello sci, ma d'altro canto la reale necessità di superare le vecchie tradizioni. Non è certo per caso che la FIS abbia affidato solo a Cortina i suoi sci nordici e la prima volta consecutiva che queste gare mondiali si svolgono in un Paese del Nord Europa.

**A. Pollio Salimbeni**

## L'alpinismo secondo uno dei suoi maggiori interpreti: Alessandro Gogna

# Al momento bello uno stop alla fuga

**Perché andare in montagna? Perché correre tanti rischi? Molte domande alle quali è difficile se non impossibile dare una risposta Individualismo e sport di massa**

**MILANO** — Difficile mettere ordine negli appunti dopo un lungo monologo-confessione con Alessandro Gogna, uno dei più affermati alpinisti italiani. Quasi impossibile dare un senso logico e in qualche misura razionale a una fittissima sequenza di affermazioni, definizioni, ricordi.

Date queste premesse, capire e spiegare ad altri quel che Gogna pensa della montagna, dell'alpinismo e di tutto il resto diventa impresa ardua.

Tutti i grandi alpinisti scrivono, oggi, e scrivono molto. Gogna ha scritto un libro solo. Perché? «Ormai è stato detto tutto. Fare autobiografia è privo di senso in relazione alla montagna. Come è privo di senso descrivere scalate estreme, avventure drammatiche o tragiche alpinistiche. La ricerca del nuovo si fa sempre più difficile. Questa è stata l'unica domanda che siamo riusciti a porre a Gogna. Dopodiché non è rimasto altro che registrare, annotare, appuntare frasi spezzate, abbozzare impressioni, affermazioni troncate a metà. Riferiamo, dunque, che per uno dei massimi esponenti dell'alpinismo moderno (Gogna lo è tuttora) in montagna si va per «evadere», per fuggire, per dimenticare. E' il disimpegno più totale. L'alpinismo estremo rappresenta anche il massimo di fuga. Una fuga la cui portata aumenta in proporzione diretta alle difficoltà alpinistiche, all'impegno psico-fisico. Finché, a un certo punto, si perde totalmente il senso della realtà. Ciò può avvenire per tutte le attività umane, anche le più impegnate culturalmente e socialmente».

Giunto all'apice di questa «fuga», però, Gogna si è fermato troncando «a pochi metri dalla vetta» una delle più brillanti «carriere» che la storia dell'alpinismo con-

temporaneo ricordi. Proseguire nella fuga avrebbe significato totalizzare la montagna. Non avrei più potuto fermarmi. Ho capito e ho smesso con questo tipo di alpinismo. Non voglio fare da esempio. Spiego semplicemente quello che è accaduto. Il rientro nella realtà è stato durissimo. Ma la fuga di Gogna con-

tinua. Con Messner e altri, inseguendo la «linea magica» che percorre la cresta sud del K2, Gogna non riesce al richiamo dell'alpinismo estremo. E' un ritorno totale a origini che parevano essere state ripudiate per sempre. Inutile chiedergli se è cosciente della contraddizione. Non ci sarebbe risposta. «Peggio, potrebbero es-

sercene molte, tutte in chiaro e insanabile antagonismo fra loro».

Gogna si immerge ora, nella filosofia.

C'è una differenza fondamentale fra l'alpinismo e gli altri sport. E' l'ascesi, fisica oltre che spirituale, nel pieno significato etimologico del termine. Negli altri sport non esiste nessun Olimpo, nessun

Ararat. Ma gli dei, da sempre, dimorano sulle vette più inaccessibili. Il retaggio mitologico e religioso è quindi sempre presente nell'alpinismo. Io non sono credente. Ritengo che Dio sia un'ipotesi superflua.

Vorrebbe aggiungere qualcosa ma si blocca. E' chiaro che questa volta la contraddizione sarebbe talmente profonda da non poter essere ignorata.

Ed ecco la digressione socio-politica.

L'alpinismo in questi anni è letteralmente esploso, è diventato uno sport di massa. Ma «di massa» non significa «sociale». Una socializzazione reale dell'alpinismo è quasi impossibile da ipotizzare. Mi riferisco, naturalmente, all'alpinismo estremo, fra le cui componenti l'individualismo svolge un ruolo essenziale. In montagna non si va per gli altri. Anche se l'individualismo, in montagna, non è una meta, un fine, ma solo un mezzo, sia pure fondamentale. Fra l'alpinismo di massa e il calcio lo «sport da discoteca» non esiste differenza. Culturalmente e socialmente sono la stessa cosa. La corda che lega due alpinisti, i berretti e le sciarpe rossonere o bianconere negli stadi, i vestiti divisi nelle discoteche fanno parte dello stesso gioco.

E la meta vera dell'alpinismo qual è?

Gogna tace. L'intervista è finita.

**Elio Spada**

# vacanze al mare

## ALGERIA BULGARIA JUGOSLAVIA

**ALGERIA**  
TOUR OASI E SOGGIORNI AL MARE

ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Zeralda, Bou-Saada, Biskra, El Oued, Touggourt, Ouargla, Ghardaia, Laghouat, Bou-Saada, Tipasa-Matares, Algeri, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autotpullman - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 21 luglio.

Quota di partecipazione L. 590.000

Comprende il tour delle Oasi più una settimana al mare a Tipasa Village, pensione completa per la durata del viaggio.

**BULGARIA**  
SOGGIORNI BALNEARI SUL MARE NERO

ALBENA - ITINERARIO: Milano, Sofia, Varna, Albena - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 15 giorni - PARTENZE: 24 luglio e 7 agosto.

Quota per persona L. 340.000

Comprende il viaggio aereo e la pensione completa. Possibilità sul posto di escursioni facoltative.

**JUGOSLAVIA**  
VERUDA E SIBENIK

VERUDA - Soggiorni al mare nel complesso di Veruda. Quote per persona: Basse stagione L. 52.500 - 56.000 Media stagione L. 70.000 - 75.000 Alta stagione L. 98.000 - 103.000

Le quote comprendono sette giorni di pensione completa, sistemazione in camera a 2 letti con servizi. Viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante.

SIBENIK - Soggiorni al mare nel complesso alberghiero Soaris (tra Zara e Spalato).

Hotel Ivan di prima categoria, spiaggia propria, piscina coperta, camere con servizi privati. Quote per persona: Giugno-settembre L. 92.000 - 103.000 Luglio-agosto L. 123.500 - 133.000

Le quote comprendono sette giorni di pensione completa. Viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante. Ragionevole anche con traghetto da Pescara e Ancona.

**UNITA' VACANZE - 20162 MILANO**  
Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione turistica ITALY TOURIST